

Deontologia medica, un codice europeo? Facile a dirsi

questioni

di Enrico Negrotti



È l'obiettivo della Conferenza degli Ordini dei medici Ue, che a Sanremo ha approvato una prima bozza

Un Codice di deontologia medica che valga per tutta l'Europa. Un obiettivo forse non dietro l'angolo, ma che viene perseguito dalla Conferenza europea degli Ordini dei medici (Ceom) cui collabora l'italiana Federazione nazionale degli Ordini dei medici chirurghi e degli odontoiatri (Fnomceo). Un documento di consenso è stato approvato la scorsa settimana a Sanremo nel corso dell'incontro (ospitato dall'Ordine di Imperia presieduto da Francesco Alberti) cui hanno preso parte il presidente della Ceom, il portoghese Pedro Nunez, il presidente della Fnomceo Amedeo Bianco, il coordinatore delle relazioni internazionali degli Ordini dei medici francesi Francis Montané (nonché segretario della Ceom) e delegazioni di Ordini spagnoli, francesi, portoghesi, greci, romeni, albanesi. Il testo licenziato ha focalizzato l'attenzione su cinque temi: informazione, consenso e obiezione del medico; segreto professionale e riservatezza dei dati personali; informazione sanitaria e pubblicità dell'informazione sanitaria; salute e attività sportive (con attenzione al doping); rapporti tra medici.

La condivisione di comuni principi deontologici è importante in vista di un fatto incontrovertibile quale la libera circolazione dei pazienti in Europa. Il documento approvato a Sanremo poggia su principi generalmente già fatti propri dal Codice deontologico della Fnomceo. Per esempio in tema di informazione, si sottolinea che «il medico deve assicurare al paziente la più idonea informazione sulla diagnosi, sulla prognosi, sulle prospettive e le eventuali alternative diagnostico-terapeutiche e sulle prevedibili conseguenze delle scelte operate, commisurando la comunicazione alle sue capacità di comprensione». E per quel che riguarda il consenso, «il medico può intraprendere o mantenere procedure diagnostiche e/o terapeutiche solo successivamente all'acquisizione e/o in costanza del consenso esplicito e informato del paziente che, nei casi previsti dagli ordinamenti nazionali, va raccolto e conservato in forma scritta e sottoscritta». Di fronte a un paziente incapace di esprimere la sua volontà «il medico deve tenere conto nelle

proprie scelte di quanto eventualmente manifestato in passato, in modo certo e documentato, nel rispetto della

dignità della persona e della qualità della vita, evitando trattamenti futili e sproporzionati».

Viene ribadita l'importanza del segreto professionale, che il medico è tenuto a mantenere anche dopo la morte del paziente. Si sottolinea che «il medico non può collaborare alla costituzione di banche di dati sanitari, ove non esistano garanzie di tutela della riservatezza, della sicurezza e della vita privata della persona». E sui temi della riservatezza dei dati ha svolto una relazione Giovanni Buttarelli, Garante europeo aggiunto dei dati personali. Quanto al tasto - dolente soprattutto in alcuni Paesi - della pubblicità sanitaria, il documento approvato a Sanremo richiama il medico alla necessità di una cristallina onestà intellettuale: «L'informazione, con qualsiasi mezzo diffusa, sia obiettiva, veritiera e trasparente, corredata cioè da dati oggettivi e controllabili e verificata dall'Ordine competente per territorio non potendo altresì prescindere, nelle forme e nei contenuti, da principi di responsabilità e decoro professionale. Non sono deontologicamente ammesse forme di pubblicità promozionale e comparativa». «Importante avere convenuto su questi principi - sottolinea Valerio Brucoli, presente a Sanremo quale rappresentante dell'Albo nazionale degli Odontoiatri - perché implicitamente si conferma che la medicina non è un'attività commerciale».

Nell'attività sportiva, si ribadisce che la priorità va data alla salute e non al risultato, condannando ogni forma di doping. Per quanto riguarda i rapporti tra professionisti, il documento di Sanremo sottolinea la necessità di leale collaborazione tra medico curante e colleghi eventualmente intervenuti sul paziente.